

IMMIGRAZIONE/2

I vescovi: sì allo «jus soli» e cittadinanza in 5 anni

La proposta di dare la cittadinanza a ogni bambino figlio di immigrati, nato in Italia, arriva dalla Cei. Ieri i vescovi, durante la presentazione alla Radio Vaticana della Giornata nazionale delle migrazioni, che si terrà domenica prossima, hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di modificare la legge sulla cittadinanza, per «favorire una vera integrazione degli immigrati e soprattutto dei giovani immigrati».

«Occorre che nella concessione della cittadinanza si aggravi allo "jus sanguinis" lo "jus solis", cioè che chi nasce in Italia, alla maggiore età resti italiano», ha detto monsignor Domenico Sigalini, segretario di Migrantes. Non solo: la Cei ha chiesto anche di ridurre da dieci a cinque

anni di permanenza, il tempo necessario per poter diventare cittadini italiani, e la possibilità, una volta ottenuta la cittadinanza, di mantenere anche la propria di origine.

La proposta della Cei arriva nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha formulato un ulteriore appello per il rispetto della dignità degli immigrati, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà. «L'Istituto - ha affermato Napolitano - arricchisce di un nuovo strumento la politica sull'immigrazione dell'Italia e la nostra attività di partecipazione alla lotta contro la povertà nel mondo».

